



## Aperta la nuova sede di Pordenone

*Una nuova struttura inaugurata in via Montello, idonea alle esigenze dei pensionati*

Una giornata importante in via Montello, quella che ha visto l'inaugurazione della nuova sede del Sindacato pensionati Cgil di Pordenone. Tante le personalità sindacali presenti, a partire da Giuseppe Dario, segretario del comprensorio Spi di Pordenone; tanti, un centinaio, soprattutto i cittadini presenti che hanno voluto festeggiare insieme l'apertura della nuova struttura. Tutti gli intervenuti hanno espresso grande soddisfazione per la riuscita dell'evento, che permette a Pordenone di dotarsi di una ulteriore moderna struttura, idonea a rispondere alle esigenze dei pensionati locali e delle loro famiglie. Nella mia relazione, come segretario della lega, ho ribadito la volontà di collaborare con le forze sociali e le strutture territoriali per un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini pordenonesi, esprimendo parole di ottimismo per il futuro e incoraggiando i volontari «...il momento difficile, sociale ed economico, non è ancora passato; ma lavorando bene e professionalmente possia-



mo andare avanti positivamente. I nostri volontari, i recapitisti, sono

sempre pronti ad aiutare a risolvere i problemi dei cittadini: hanno tutte le carte in regola per farlo». Per la lega Spi la costante presenza sul territorio pordenonese ed il legame con la comunità locale sono elementi essenziali del proprio modo di essere sindacato.

Nella struttura sarà fornita consulenza alle famiglie dei pensionati per tutti i servizi di Patronato e Caaf. Ma non solo: la sede vuole porsi come luogo di incontro per i pensionati stessi, come organizzatrice del tempo libero, con gite, incontri, conferenze. In più, la Lega vuole ascoltare la voce dei cittadini, vuole conoscere i problemi della comunità, per farsi portavoce presso il Comune, l'Ambito e l'Azienda Sanitaria delle problematiche sociali ed economiche presenti nel territorio.

Se l'obiettivo è quello di dare servizi qualificati, il rinnovo della sede è stato necessario; il legame affettivo con la vecchia sede rimane, ma essa non era più idonea sia rispetto alle normative sulla sicurezza, sia soprattutto rispetto all'aumento dell'offerta di servizi. Del resto, la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete di recapiti dello Spi Pordenone è la concretizzazione dell'impegno della Lega a mettere al centro il cittadino; a guardare alle persone, a partire dai pensionati, e

non solo ai numeri.

In altra data c'è stata la posa di una targa e la dedica della sede ad una figura storica di riferimento per il sindacato pensionati pordenonese; si tratta di Antonio Zaramella, o meglio "Toni" come era chiamato da tutti. Figura che ha incarnato per anni i principi cardine del sindacato, le sue radici più salde: l'offerta di informazione, di assistenza, di solidarietà e di partecipazione, così come ha ben ricordato il segretario regionale organizzativo dello Spi Daniele Roviani nella sua presentazione.

Lo Spi Cgil ha il merito di rappresentare la modernità in un'epoca in cui la presenza sindacale va rinforzata, anche in un comune come Pordenone nel quale il sindacato ha sempre avuto una rappresentanza consolidata, perché la crisi ci ha insegnato che da soli non si va da nessuna parte e noi tutti vogliamo essere un polo attivo nella risposta ai nuovi bisogni sociali che stanno emergendo anche in Friuli.

**Mauro Pivetta**

## In maglia rossa per dire no alla barbarie

*Anche a Casarsa e San Vito in piazza contro i mancati soccorsi ai migranti*

Hanno manifestato in maglia rossa. Rossa come quella di Aylan Kurdi, il piccolo siriano morto a tre anni, nel 2015, su una spiaggia turca. E come i vestitini dei piccoli profughi annegati a giugno al largo della Libia e dei tanti bambini vestiti di questo colore prima di affrontare il Mediterraneo, per renderli più visibili in caso di naufragio. Con quelle magliette sono scesi in piazza anche nella nostra regione, da Casarsa e San Vito fino a Gorizia, con le bandiere di Libera, Arci, Anpi, Cgil, Cisl e Uil.

Noi della Cgil c'eravamo perché abbiamo scelto di stare dalla parte della civiltà, dei diritti universali dell'uomo e della nostra Costituzione. Con don Ciotti, con il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, con gli ufficiali della Guardia costiera fedeli alla legge del mare, al dovere di prestare soccorso a chi è in pericolo, fino al porto sicuro più vicino. Dalla parte della civiltà europea, dimenticata dal cinismo di troppi governi e troppi loro cittadini, a partire dalle barbare scelte dell'Italia, con il ritiro dei guarda coste e delle navi militari, la chiusura dei porti alle navi delle Ong e la rinuncia al coordinamento dei soccorsi. Chi parla di concretezza e "realpolitik" dimentica che sono 40mila gli esseri umani finiti in fondo al Mediterraneo, di cui oltre 1.300 nel 2018, 130 dei quali nei soli tre giorni successivi al blocco dei porti italiani alle navi delle Ong. Di fronte al dramma di chi fugge da guerre, persecuzioni e miseria non dovrebbe esserci spazio per la barbarie, e nemmeno per il cinismo e l'indiffe-

renza, non solo per una questione di civiltà e solidarietà umana, ma perché tante, troppe, sono le responsabilità europee per quanto accade in Africa e in Medio Oriente, compresa la rinuncia a quel piano Marshall per l'Africa proposto da Prodi quanto era presidente della Commissione europea. Una scelta che andrebbe riconsiderata, magari con il sostegno della Cina.

Nessuno può restare indifferente di fronte alla disperazione di una madre che preferisce affidare i figli ai pericoli del mare pur di dare loro una speranza di futuro. Ecco perché dobbiamo dire no al cinismo e all'indifferenza, a un sonno della ragione che può produrre nuovi mostri e nuove tragedie, all'emorragia di umanità, per dirla con don Ciotti, di chi annuncia la costruzione, anche in Fvg, di strutture simili a carceri per rinchiudervi chi è colpevole solo di essere migrante, in attesa di essere rispedito a casa. Ma in mezzo a tanto buio c'è anche una luce che brilla: ad accenderla gli oltre 4.000 italiani che si sono resi disponibili a fare i "genitori di riserva" ai bambini e ai ragazzi profughi arrivati da soli in Italia. A loro il grazie nostro e di tutti coloro che sono scesi in piazza con la maglia rossa.

**Nazario Mazzotti**



## Sindacato a confronto con l'Inps



*Troppo lunghe le attese per ottenere quello che è un diritto*

Cgil e Spi di Pordenone hanno avuto un confronto con l'Inps: l'argomento dha riguardato i tempi molto lunghi nella gestione delle pratiche di ricostituzione delle pensioni. Lo Spi Cgil si è impegnato negli ultimi mesi nel controllo delle pensioni rilevando alcuni importanti diritti che si possono ottenere, con importi importanti. Si tratta, ad esempio, di maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, assegni familiari. Alla rilevazione ha fatto seguito la presentazione della domanda di ricostituzione della pensione. Molte, pertanto, le aspettative dei pensionati di veder riconosciuto un diritto che, soprattutto per i redditi più bassi, può fare la differenza. I tempi lunghi stanno però creando malcontento e deludendo le attese di tanti. Su questo tema la direttrice dell'istituto ha informato la nostra organizzazione sindacale che il gruppo di lavoro assegnato a queste pratiche è stato incrementato di una unità e che c'è un impegno dell'Inps a fare in modo che l'arretrato venga smaltito quanto prima.

Lo stesso tipo di impegno si sta mettendo in campo per quanto riguarda la liquidazione della 14.a mensilità: sono pensionati che hanno una pensione fino a mille euro al mese. Anche in questo caso il personale assegnato è stato incrementato di una unità. La riunione si è chiusa con l'impegno da parte dell'istituto di ridurre i tempi di attesa e di ritrovarsi fra 6 mesi per fare il punto della situazione.

Come Cgil e Spi Cgil manterremo alta la nostra attenzione su queste tipologie di prestazione pur nella consapevolezza che l'istituto soffre oramai da anni di una carenza di personale che pesa sull'erogazione di determinati servizi.

Sarà, pertanto, anche questo il nostro campo di intervento, un campo che non abbiamo mai abbandonato e che oggi va ripreso dandogli una dimensione regionale.

**Giuseppe Dario**





## Case di riposo

### Si al piano dell'Asp Umberto I

*Non convincono invece le scelte finora sostenute dal comune di Pordenone, che continua a evitare il confronto*

Se non fosse per i rapporti inesistenti con la giunta Ciriani a Pordenone, potremmo dire che la gestione delle strutture per anziani in provincia sta volgendo al meglio. Purtroppo, invece, il sindaco continua a ignorare le nostre ripetute richieste di incontro, evitando un doveroso confronto sulle strategie in atto e sulla progettazione di interventi dei quali la popolazione viene informata solo a mezzo stampa. Abbiamo apprezzato la convocazione della terza commissione consiliare, convocata su iniziativa delle opposizioni, ma neppure in quell'occasione si è fatta piena chiarezza sulle intenzioni dell'amministrazione, salvo l'assegnazione di un incarico di consulenza ad uno studio di architetti.

Al momento gli unici interventi certi sono due: la proroga di un anno, allungabile a due, del comodato della Casa anziani di Torre per un periodo di un anno, l'incarico agli architetti dello studio Corde (Santarossa, Scirè, Risichella) di produrre una valutazione di massima per la costruzione di una nuova residenza per anziani da 120-240 posti a Villanova, oltre a un giudizio di fattibilità sull'ampliamento del Centro sociale di Torre e sulla riconversione della Caserma Mittica a struttura residenziale per anziani, per una spesa complessiva

(per lo studio) di quasi 44mila euro. Nel frattempo il consiglio dell'Asp Umberto I ha elaborato il progetto, che andava presentato entro giugno, cui era subordinato il contributo regionale di 1,5 milioni per il rinnovamento degli impianti di climatizzazione. Il piano prevedeva la ristrutturazione del corpo centrale e una riduzione della capacità a 120 ospiti, in camere doppie con bagno, con la riqualificazione del parco e l'adeguamento antisismico. A completare il progetto la costruzione di una nuova struttura da 120 posti e la ristrutturazione del Centro Anziani di Torre per la creazione di una piccola casa di riposo per persone parzialmente autosufficienti e alcuni mini alloggi per autosufficienti. Successivamente, per la costruzione della nuova casa di riposo è stata individuata l'area di Rorai, adiacente a Villa Dolfin, di cui il Comune di Porcia sta già trattando l'acquisto mentre il comune di Pordenone, intanto, con un nuovo atto di indirizzo ha accettato il partenariato con Porcia.

Dopo mesi di annunci contraddittori, alcuni dei quali anche su una ventilata privatizzazione, ci sono finalmente le basi per un piano di miglioramento delle residenze per anziani, che supera le mura del capoluogo e rende possibili importanti economie di

scala, a vantaggio degli ospiti attuali, futuri e delle loro famiglie.

Lo Spi sostiene con convinzione il progetto dell'Asp Umberto I, perché consentirebbe di continuare ad utilizzare il sito di Casa Serena, attorno al quale ruotano anche numerose associazioni di volontariato, con un costo dell'intervento pari a circa la metà di quello richiesto per la costruzione di una nuova struttura, salvando inoltre il centro Alzheimer e il centro diurno. Non ci convincono invece le opzioni formulate dal comune di Pordenone su dove collocare la nuova casa di riposo alternativa a Casa Serena. Sono state infatti indicate un'area di circa 15mila mq a Villanova, vicina a strade particolarmente trafficate tra cui l'autostrada, che risulta del tutto insufficiente ad ospitare una nuova casa di riposo da 120 posti letto, moderna, a piano unico, con i relativi parcheggi e adeguati spazi verdi. Per quanto riguarda l'altra ipotesi, l'ex caserma Mittica, si prefigurano costi di acquisto e di messa a norma molto alti e tempi di bonifica e di realizzazione molto più lunghi, incompatibili con i cinque anni consentiti dalla normativa per la conferma dell'accreditamento di tutti i posti letto oggi in capo all'Asp Umberto I.

Anna Pagliaro

### A Sacile urge un'ampliamento

A nome della Lega distrettuale Spi Cgil di Sacile, abbiamo più volte preso pubblica posizione a sostegno della richiesta di ampliare la casa di riposo di Sacile perché la disponibilità attuale di circa 170 posti presenti nelle strutture comunali di Aviano e Sacile è insufficiente a far fronte alla domanda, con la conseguente migrazione di anziani e famiglie verso altre e più disagiate aree della provincia o con l'allungarsi progressivo della lista di attesa. Considerando coerente l'ipotesi di ampliarla di circa 40 posti letto per rispondere alla domanda dell'intero territorio dell'Uti del Livenza-Cansiglio-Cavallo, ne sosteniamo la realizzazione il prima possibile. Ciò in alternativa alle possibili richieste volte ad insediare nuove strutture private che, per loro natura, perseguono anche l'obiettivo di conseguire un profitto e non sarebbero sostenibili per le loro ridotte dimensioni. L'ampliamento dei 40 posti letto potrà però realizzarsi solo se la Regione deciderà di autorizzarne la costruzione assegnando al Comune un finanziamento adeguato, con il conseguente accreditamento e convenzionamento con il servizio sanitario regionale. Per questa ragione ci preme segnalare al neo assessore alla salute nonché vice presidente Riccardi l'urgenza di considerare positivamente questa esigenza che naviga ormai da molti anni tra Comune e Regione, senza aver ancora trovato un approdo sicuro.

Ciò, ovviamente non è in contraddizione con il quadro generale che impone di sostenere e di promuovere lo sviluppo ed il ricorso all'intera gamma delle possibili e diversificate risposte ai bisogni delle persone non autosufficienti, a partire dallo sviluppo della domiciliarità declinata in tutte le possibili e diverse modalità, incluso il ricorso ai sostegni economici del Fondo per l'Autonomia Possibile (FAP), prima di arrivare alla soluzione più radicale della casa di riposo con la conseguente estrazione dell'anziano dal suo contesto di vita vissuta.

Nazario Mazzotti

#### AZZANO DECIMO

### Esteso il controllo pensioni

Il controllo delle pensioni da quest'anno è stato esteso in tutti i sette territori della lega distrettuale di Azzano Decimo. Il servizio era iniziato l'anno scorso su tre territori è rivolto agli iscritti allo Spi o a chi intende iscriversi: delle 264 pensioni controllate sono state rilevate incongruenze su assegni familiari, maggiorazioni delle pensioni minime e per gli invalidi, ecc. Questi rilievi hanno permesso un recupero di circa 50.000 euro: alla comunicazione dell'esito del controllo tutti sono rimasti soddisfatti, sia i pensionati che hanno ricavato un beneficio economico sia i pensionati che hanno potuto fugare i loro dubbi. L'iniziativa ha ottenuto grande apprezzamento, la lega distrettuale pertanto conferma anche per il futuro l'iniziativa che tante soddisfazioni ha dato. Facciamo appello a tutti i pensionati di non perdere questa importante occasione per controllare la propria pensione.

Ivo Bet

## Uti Valli e Dolomiti friulane: confronto sul welfare tra dissensi e assensi

*L'obiettivo resta il Regolamento unico di Uti ma quel "tetto" Isee va alzato*

Mantenere rapporti di collaborazione improntati alla reciproca lealtà. Questo l'impegno congiunto sottoscritto anche dalla Cgil di Pordenone, nel dicembre scorso, con il vertice dell'Uti Valli e Dolomiti friulane. Un "patto" che vorremmo estendere anche alle altre quattro Uti della Destra Tagliamento, assieme a quell'accordo di concertazione sui servizi socio-sanitari che avevamo sottoscritto anni fa con tutti i cinque Ambiti socio assistenziali.

**SERVIZI SOCIALI UGUALI PER TUTTI.** Tornando all'Uti delle Valli, ora si tratta di mettere in pratica gli impegni e RI-firmare con l'Uti quel medesimo Protocollo. Un altro tema che ci interessa molto è la definizione del regolamento unico di Uti sull'accesso e la compartecipazione ai costi dei servizi sociali: questo in modo che tutti i cittadini, qualunque sia il comune di residenza, possano fruire dei medesimi servizi e sopportare i medesimi oneri graduati in modo equo in ragione del reddito Isee. È certamente un percorso impegnativo perché si tratta di unificare i 7 attuali regolamenti, validi per 22 comuni, in uno solo. Un percorso lungo e complesso, del quale abbiamo affrontato le prime due

tappe: quello dei servizi domiciliari e quello del sostegno al reddito.

**SERVIZI DOMICILIARI.** Riguardo ai servizi domiciliari (Servizio di assistenza domiciliare, pasti a domicilio, lavanderia, ecc.), abbiamo contestato con forza la scelta dell'Uti di fissare a 3.000 euro il tetto Isee per essere esentati da ogni compartecipazione ai costi. Si tratta di una scelta incredibile e inaccettabile, tanto più che la soglia individuata sia a livello nazionale che in Fvg come limite di accesso alle misure di sostegno al reddito è di 6.000 euro Isee, ritenuti evidentemente indice di una situazione di povertà e di forte disagio. Ci chiediamo come si possa imporre di pagare a persone anziane parzialmente non autosufficienti e in condizioni di assoluto bisogno, che scegliendo di continuare a vivere a casa, con un beneficio non soltanto personale in termini di qualità della vita, ma anche della intera comunità in termini di costi. Il tema è stato posto all'attenzione dell'Assemblea dei sindaci tenutasi ad Andreis il 25 luglio che ha approvato all'unanimità il "Regolamento" mentre sul "tetto" di reddito Isee, tra i 18 presenti, 10 hanno votato a favore del limite di 3mila euro proposto dal

comitato di Presidenza, 7 hanno preferito l'opzione alternativa dei 6.000 euro ed uno si è astenuto. Approvato così? Formalmente si partirà da settembre in via sperimentale. Tuttavia, da un lato gli orientamenti diversi emersi e, dall'altro, le disponibilità espresse da parte di numerosi sindaci, inducono ad auspicare che, in breve, si possa rivedere il suddetto "tetto" per assumerne uno più alto e coerente con la realtà sociale degli anziani che vivono in montagna.

**SOSTEGNO AL REDDITO.** Siccome per noi vale il merito, abbiamo invece condiviso la scelta della soglia Isee di 8.000 euro per l'accesso a interventi di sostegno al reddito a carico di ciascun Comune, aggiuntivi rispetto a quelli nazionali e regionali. Abbiamo inoltre chiesto di valutare eventuali altre entrate non rientranti nella definizione del reddito Isee tenendo conto della numerosità delle famiglie. Un confronto concreto e di sostanza, insomma, che procede sia pure tra assensi e dissensi. Ma l'obiettivo finale, lo ripetiamo, resta quello di regole uniche condivise e valide per tutti i 22 comuni dell'Uti e, perché no, magari per tutto il territorio provinciale. (n.m.)



# La salute è un diritto, non un costo Anche i cittadini devono dire la loro

Sui giornali locali il mese scorso si è letto della polemica che accompagna l'avanzo di amministrazione della nostra azienda per l'assistenza sanitaria territoriale pordenonese: vorrei esprimere alcune mie considerazioni in qualità di semplice cittadina. È questa la prima obiezione rispetto ai contenuti del dibattito che si sta svolgendo e che – presumo – continuerà. Il finanziamento della sanità pubblica e come quelle risorse vengono impiegate deve diventare – sempre più – una questione di tutti. E non solo degli addetti ai lavori. Se non altro perché i principali “azionisti” sono proprio coloro che garantiscono quel finanziamento e che vanno efficacemente ascoltati. Sostanzialmente redditi da lavoro dipendente e da pensione. Nel rispetto e a ragione del gettito fiscale che assicurano.

Anche se qualcuno lo chiama impropriamente utile, è certo che 3,3 milioni di avanzo di amministrazione non sono pochi. Una situazione non nuova per la verità che dice però della possibilità di rispondere ad alcuni disagi presenti nei servizi e che si denunciano da tempo.

A cominciare dalla riduzione delle liste di attesa e/o dei tempi di permanenza al Pronto soccorso. Di rafforzare i servizi territoriali, specie quelli rivolti alle persone più fragili come gli anziani. Oppure quelli de-



dicati alla prevenzione, di cui fanno parte le attività rivolte alla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per dire che gli spazi di intervento sono molti e motiverebbero l'opportunità che in sede di assestamento di bilancio regionale quelle risorse fossero ridestinate a questa provincia. Magari implementandone la quantità. Eviterei insieme di attaccare il sistema sanitario regionale producendo, diversamente dal solito, i tanti esempi di “buonasana” che ci sono. Io stessa – di recente – ho potuto personalmente verificarlo. Se non altro perché nonostante i tanti tagli fatti in questi anni alla sanità pubblica e le tante problematiche esistenti siamo ai primissimi posti nel mondo come

risultati. E qualche merito lo avrà sicuramente anche la nostra provincia e le migliaia di operatori che quel sistema pubblico, ogni giorno, con impegno, responsabilità, passione e professionalità lo fanno funzionare. Ci si adoperi pertanto per qualificarlo e sostenerlo.

Questa è la vera sfida sulla quale varrebbe spendersi, anche in questo territorio. Dimostrare non quanto si è capaci di risparmiare danneggiando i diritti, ma come maggiormente assicurarli. Ascoltando anche chi, come lo Spi Cgil, ogni giorno incontra tantissimi anziani e le loro famiglie. Diversamente chi ha soldi i diritti se li paga e chi non li ha i diritti li perde.

**Giuliana Pigozzo**

## Sarone, l'ufficio postale c'è Adesso tocca al medico

Dopo una lunga attesa e i tanti disagi sopportati dalla popolazione, specie quella anziana, lo scorso 18 giugno è stato inaugurato e ha riaperto l'ufficio postale di Sarone, chiuso dalla fine del 2016, nella nuova sede nella piazza del paese. Presenti il sindaco, la direttrice provinciale delle Poste, il parroco ed anche i rappresentanti locali e territoriali del sindacato dei pensionati Spi Cgil, che tanto si è speso per conseguire questo risultato, e numerosi cittadini. Discorsi e applausi in un clima di compiacimento per il risultato conseguito. Alla fine del 2016, quando l'Amministrazione comunale decise di impegnarsi e noi stessi decidemmo di sostenere la causa mobilitandoci e raccogliendo in poche settimane quasi mille firme di cittadini residenti, pur fortemente impegnati per conseguire questo risultato, non ritenevamo affatto scontato che la popolazione di Sarone, potesse riottenerlo. Certo, l'attesa poteva essere più breve ma, come si dice in questi casi, “tutto bene quel che finisce bene”. Ciò dimostra che quando le istituzioni locali (il Comune) e le associazioni di rappresentanza sociale (ad es. lo Spi Cgil) si impegnano il risultato alla fine arriva. Ora che l'obiettivo è conseguito, vogliamo ringraziare i cittadini per il loro sostegno e la loro pazienza, il sindaco e l'intera Amministrazione comunale, nonché la Direzione di Poste Italiane per l'impegno che hanno messo in campo.

**Purtroppo, ad oggi, non possiamo dire lo stesso per la riapertura dell'ambulatorio medico**, chiuso anch'esso da un anno e mezzo. Infatti, pur conservando nitida la memoria degli impegni allora espressi dai vertici dell'Azienda sanitaria e dalla direttrice del Distretto, siamo consapevoli che, fino ad ora, non si sono manifestate le condizioni per riattivarlo. Facendo gli scongiuri riguardo alla carenza di medici di base, per quanto ci riguarda, anche per l'ambulatorio medico, continueremo a sostenere che gli impegni di allora debbano trasformarsi nella restituzione concreta del servizio ai residenti, così com'era fino al termine del 2016. (n.m.)

## Maniago Spilimbergo

# Dalla contrattazione sociale alle assemblee

## La mia esperienza con iscritti e utenti

*A differenza di quando ero nella lega di provenienza (Milano), riscontro una certa difficoltà sull'utilizzo delle nuove tecnologie, necessarie per la normale attività. Ad esempio, è difficile far capire che ormai tutte le pratiche riferite al lavoro (disoccupazione, dimissioni, pratiche riferite alle badanti, etc.) vanno lavorate per via telematica, che per la loro complessità richiedono personale qualificato.*

*Nonostante questo noi volontari dello Spi cerchiamo con un'adeguata formazione di dare le prime risposte e indirizzare secondo i bisogni le persone che vengono da noi. La richiesta dell'ObisM (che, di fatto, rappresenta la busta paga del pensionato, dove si possono effettuare i veri controlli), non più inviato dall'Inps da vari anni - così come copia della Certificazione Unica da utilizzare per la dichiarazione dei redditi (estratte dal sistema telematico Inps al quale siamo collegati con particolari codici riservati), è diventata una pratica corrente, e i pensionati sono soddisfatti di questo servizio.*

*Così come il servizio riservato all'accoglienza utile per informare gli utenti sulla documentazione necessaria per pratiche Inca: disoccupazione, assegni familiari ecc., così come l'informazione per la compilazione dei documenti richiesti per la dichiarazione redditi, Isee, Red, una attività di supporto molto utile per facilitare il lavoro del Caaf da parte delle nostre strutture dello Spi e riconosciuto dagli utenti con la loro iscrizione. Si è dimostrato molto importante il servizio (che certamente proseguirà anche nei prossimi anni), riferito alla compilazione dei modelli 730 effettuata presso la sede di Claut, grazie alla disponibilità e professionalità del nostro Caf, che ha permesso di agevolare i nostri iscritti e non solo, dei paesi montani, che diversamente avrebbero dovuto recarsi presso la sede di Maniago. Tutti sono rimasti molto soddisfatti e riconoscenti: una scelta che ha permesso di consolidare il nostro rapporto con gli iscritti. Ritengo fondamentale la nostra presenza nelle zone montane per dare risposte alle tante richieste di bisogni, di informazioni, di domande di assistenza e altro che riscontiamo, per questo il nostro impegno continuerà cercando di stare sempre più vicino alle persone bisognose di aiuto.*

**Claudio Cardi** (volontario Spi)

È iniziato il percorso congressuale con le assemblee territoriali degli iscritti e di conseguenza anche la lega distrettuale di Maniago-Spilimbergo si sta organizzando. Questo congresso dovrà essere un momento straordinario di democrazia e coinvolgimento dei nostri iscritti, che saranno chiamati a esprimere il loro parere sulle proposte che la Cgil ha elaborato. Per la nostra lega, considerata la vastità del territorio che va da Erto Casso a Vito D'Asio passando per Spilimbergo, Vivaro, Maniago, Montebelluna, Valcellina (24 comuni) l'impegno dovrà essere straordinario e totale, se vogliamo raggiungere il massimo di partecipazione degli iscritti.

Sono consapevole di chiedere ai nostri militanti uno sforzo straordinario, tuttavia solo parlandone da subito, divulgando le date delle assemblee di zona e comunali, contattando gli iscritti anche telefonicamente, riusciremo ad avere una partecipazione ampia. Si parlerà di lavoro che manca, di come migliorare le pensioni, di disuguaglianze di trattamento, di solidarietà. Ma anche di sanità pubblica, assistenza sociale e di persone non autosufficienti. Grande inoltre lo sforzo che la Cgil e lo Spi hanno profuso per alzare il livello della contrattazione sociale con le amministrazioni comunali che, come è noto, riguarda materie di interesse generale dei cittadini. In partico-

lare abbiamo cercato di porre all'attenzione dei sindaci proposte utili alle famiglie in condizioni di disagio e difficoltà finanziaria, proponendo interventi sulle tariffe dei servizi come la mensa scolastica, i trasporti, le rette, ponendo come misura di riferimento al reddito Isee e alleggerendo l'addizionale Irpef.

Il confronto con i sindaci non è stato sempre semplice, le poche risorse e i problemi di bilancio certo non hanno agevolato il confronto, alcuni pur apprezzando e condividendo le nostre richieste, hanno faticato ad accogliere molte delle nostre proposte, tutte tese a tutelare le famiglie con più problemi, rifiutando inoltre di sottoscrivere qualsiasi accordo. Il bilancio di questi confronti nonostante tutto va giudicato importante anche se gli obiettivi che ci avevamo posti non sono stati complessivamente raggiunti. Ma questo non è dipeso da noi, bensì dalle posizioni di alcuni sindaci, spesso rivolte alla ricerca del consenso elettorale piuttosto che a risolvere i problemi dei cittadini più deboli.

Lo Spi Cgil, tuttavia, non rinuncia alla contrattazione sociale, in autunno riparteremo con il confronto e cercheremo di coinvolgere la popolazione informandola non solo sulle nostre proposte ma anche sull'esito degli incontri.

**Claudio Foresto**



# Verso il congresso, con i nostri valori

*In un periodo storico così difficile e complesso, la Cgil deve ribadire con ancora più forza di essere per la libertà di tutti, contro qualsiasi forma di violenza e razzismo*

Questo congresso cade davvero in una fase storica completamente nuova, ma non per questo migliore rispetto a quella del congresso precedente, non solo a causa della crisi che c'era anche 4 anni fa, ma soprattutto per il terremoto politico che ha modificato gli assetti storici con i quali eravamo abituati a confrontarci. Sostenendo che siamo in un periodo di grande emergenza democratica e sociale, non credo di esagerare. I fatti accaduti ad Arezzo, in Liguria e a Macerata, a Olbia ci obbligano a non affrontare con leggerezza questo odio strisciante del quale abbiamo fatto le spese anche noi, in alcune sedi che sono state prese di mira semplicemente perché noi continuiamo a difendere i diritti di tutti.

Quando si parla di antirazzismo e di antifascismo c'è il pericolo di cadere nella banalità, in qualcosa di scontato, ma è necessario continuare a dire che la Cgil è un sindacato antirazzista e antifascista. Non è banale né scontato, anzi soprattutto in questo periodo sento la necessità di ribadirlo, perché questo significa che la Cgil è per difendere la libertà di tutti, siamo contro qualsiasi forma di violenza e di razzismo.

Detto questo, dobbiamo anche essere consapevoli che ci sono delle responsabilità dietro a quanto sta accadendo e anche delle precise decisioni prese a tavolino. È stata fatta una campagna elettorale basata sulle paure, approfittando delle difficoltà delle persone a causa della crisi del Paese, si sono usati termini duri e sprezzanti nei confronti degli immigrati, facendo passare l'idea che sono la causa di tutti i mali del nostro Paese, dando la percezione di una presenza di immigrati quattro volte rispetto alla realtà: attualmente il dato reale è pari all'8% e non al 30%.

Il fenomeno dell'immigrazione è talmente grande che non va affrontato con luoghi comuni, "dobbiamo aiutarli a casa loro", "sono troppi". È vero che rispetto a chiunque arrivi nel nostro Paese deve essere garantita la sicurezza dei cittadini, devono essere rispettate le leggi e la Costituzione, ma è pure vero che in un Paese civile l'accoglienza è un punto fondamentale.

Essere antifascisti vuol dire che noi non possiamo mai essere d'accordo sui campi di concentramento fatti in qualsiasi paese e tanto meno nel nostro, o lasciare le persone morire in mare. Credo che ci siano forti responsabilità politiche e ognuno deve guardarsi in casa propria e decidere che contributo dare.

Io penso che per quanto riguarda noi, si debba avviare un percorso formativo iniziando dalla nostra storia, da quella del nostro Paese in particolare su quanto accaduto negli anni trenta e quaranta.

Il tema dell'immigrazione va affrontato, non con i luoghi comuni, né con ipocrisia, ma capendo le ragioni e le cause dell'immigrazione e dando risposte nel rispetto delle persone innanzitutto e sulla base dei nostri principi. La regressione culturale, unitamente agli effetti provocati dalla crisi, fa emergere il tema che fascismo e anti fascismo siano temi del secolo scorso, come destra e sinistra: non è così, le differenze ci sono nei principi e nei valori, sono d'accordo con chi sostiene che con la fine della seconda guerra mondiale è stato sconfitto il nemico, ma non le idee che hanno provocato quel conflitto.

È vero che oggi non c'è più chi si affaccia dal balcone, ma quello che è accaduto a Trapani e l'ostentazione con cui i neofascisti si stanno conquistando pezzi di territorio oltre che visibilità, è un fatto pericoloso che ci deve preoccupare, ecco perché c'è bisogno di promuovere i valori della resistenza e i principi della nostra Costituzione, iniziando da noi e poi tornando a parlare alla gente. **Le assemblee congressuali sono un'ottima occasione**, augurandoci che anche quelle forze politiche che si definiscono di sinistra facciano altrettanto.

Giuseppe Dario

## Il calendario delle assemblee

### Lega distrettuale di Pordenone

Località	Luogo	Giorno	Ora
Roveredo - San Quirino	c/o sede Roveredo (ex Biblioteca)	Lunedì 17 settembre	15.00
Porcia	c/o Pizzeria Castello	Martedì 18 settembre	15.30
Cordenons	c/o Pizzeria Pulcinella (di fronte Ist. d'Arte)	Mercoledì 26 settembre	15.30
Pordenone	c/o sede di via Montello	Giovedì 27 settembre	15.00
Pordenone Sud	Villanova (c/o Festa in piazza)	Lunedì 1 ottobre	15.00
Roveredo - San Quirino	Seggio elettorale in sede	Giovedì 4 ottobre	9.30
Cordenons - Porcia - Pordenone	Seggio elettorale in sede	Venerdì 5 ottobre	9.30
Congresso lega distrettuale Pordenone	Bastia di Torre Pordenone	Martedì 9 ottobre	8.00

### Lega distrettuale di Maniago Spilimbergo

Località	Luogo	Giorno	Ora
Valeriano con Travesio, Sequals, Castelnuovo del Friuli, Pinzano	Bar Don Chisciotte	Lunedì 17 settembre	14.30
Meduno - Tramonti di Sopra e di Sotto	Trattoria-Pizz. Redona	Martedì 18 settembre	14.30
Montereale con Malnisio e S. Leonardo	Centro Giacomello	Giovedì 20 settembre	14.30
Maniago con Fanna e Cavasso	biblioteca civica	Venerdì 21 settembre	14.30
Spilimbergo con S. Giorgio Richinvelda	Trattoria 3 Corone	Martedì 25 settembre	14.30
Maniago	Seggio elettorale in sede	Lunedì 24 e martedì 25 settembre	9.00
Spilimbergo	Seggio elettorale in sede	Mercoledì 26 e giovedì 27 settembre	9.00
Congresso lega distrettuale Maniago Spilimbergo	Fanna - Ristorante Edelweiss	Venerdì 12 ottobre	9.00

### Lega distrettuale di Sacile

Località	Luogo	Giorno	Ora
Caneva	Auditorium via Trieste	Mercoledì 19 settembre	16.30
Aviano	Casa dello studente	Giovedì 20 settembre	15.30
Brugnera	Hotel Ca' Brugnera	Venerdì 21 settembre	15.30
Fontanafredda	Sede Spi Cgil - via 4 Novembre 12	Lunedì 24 settembre	15.30
Budoia e Polcenigo	Centro Soc. Auser-S.Lucia di Budoia	Martedì 25 settembre	15.30
Sacile	Centro Zanca - Viale Zancanaro 10	Giovedì 27 settembre	15.30
Sacile	Seggio elettorale in sede	Venerdì 28 settembre e lunedì 1 ottobre	9.00
Congresso lega distrettuale Sacile	Ristorante Forc-Eat Loc. Le Forcate - Fontanafredda	Giovedì 11 ottobre	9.00

### Lega distrettuale di Azzano Decimo

Località	Luogo	Giorno	Ora
Pravidomini	Sede Spi Cgil	Giovedì 20 settembre	15.00
Prata di Pordenone	Sede Cgil	Venerdì 21 settembre	16.00
Zoppola	Sede Auser Castions	Lunedì 24 settembre	15.00
Fiume Veneto	Aula Magna Casa Studente	Martedì 25 settembre	15.00
Chions	Villa Perotti	Mercoledì 26 settembre	15.00
Azzano Decimo	Sala Enal Tiezzo	Giovedì 27 settembre	15.00
Pasian di Prato	Ristorante da Eligio Cecchini	Venerdì 28 settembre	15.00
Azzano Decimo	Seggio elettorale in sede	Venerdì 28 settembre e lunedì 1 ottobre	9.00
Congresso lega distrettuale Azzano X	Fiume Veneto Ristorante "da Bepo"	Mercoledì 10 ottobre	9.00

### Lega distrettuale di San Vito al Tagliamento

Località	Luogo	Giorno	Ora
Cordovado	Palazzo Cecchini	Martedì 18 settembre	14.30
Morsano al Tagliamento	Comune ex sede vigili urbani	Giovedì 20 settembre	14.30
Valvasone-Arzene-S.Martino	Municipio Valvasone-Arzene - Sala Roma	Martedì 25 settembre	14.30
Casarsa della Delizia	Ex Latteria - via Segaluzza	Giovedì 27 settembre	14.30
Sesto al Reghena	Centro sociale di Ramuscello	Martedì 2 ottobre	14.30
San Vito al Tagliamento	Consorzio agrario di Ligugnana	Giovedì 4 ottobre	14.30
San Vito al Tagliamento	Seggio elettorale in sede	Venerdì 5 ottobre	9.00
Congresso lega distrettuale Sanvitese	Sala Consiglio comunale Municipio S.Vito	Lunedì 8 ottobre	9.30